

Domenica XIII (C) – S. Giacomo di Veglia – 30 giugno 2013

Lectures: 1 Re 19,16b.19-21; Galati 5,1.13-18; Luca 9,51-62

Nel Vangelo di questa domenica, Gesù sembra essere in una giornata di cattivo umore. Contraddice costantemente chi vuole seguirlo o chi risponde alla sua chiamata. Uno Lo vuole seguire, e Gesù gli obietta che chi Lo segue dovrà abbracciare come Lui una vita senza domicilio fisso. A uno che Gli chiede di poter seppellire suo padre, invece di compatire al suo legittimo dolore, dice di lasciare che i morti seppelliscano i loro morti. A un altro che vuole salutare i suoi prima di partire dietro di Lui, dice che chi si guarda indietro non è adatto per il Regno di Dio. Insomma, sembra proprio che Gesù non sia mai contento, che metta tutti i suoi interlocutori in posizione di cattiva coscienza. Nessuno la dice giusta, nessuno corrisponde alle esigenze necessarie.

È vero che Luca ha probabilmente raccolto qui alcune parole sparse di Gesù sullo stesso tema e dello stesso tono. Ma soprattutto non dobbiamo perdere di vista la frase che introduce tutti questi incontri e queste parole: “Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme” (Lc 9,51).

Siamo al momento cruciale della vita e della missione di Cristo su questa terra. Presto tutto si compirà nella Passione, Morte e Risurrezione del Signore. Chi chiede di seguirlo ora, o è chiamato ora a seguirlo, dovrà seguirlo nell’offerta totale e definitiva della Sua vita per la salvezza del mondo. Chi segue Gesù ora, non Lo seguirà soltanto in una vita di predicazione itinerante, di annuncio del Vangelo alle folle, in un ministero di guarigione dei malati, di liberazione degli indemoniati, o di carità e servizio ai poveri e agli abbandonati. Chi Lo segue ora è come chiamato ad aderire a Lui nell’offerta eucaristica della Croce per poi contemplarlo risorto e ascendere in Cielo. E da lì soltanto ripartirà tutta la missione e vocazione della Chiesa e di ogni suo membro.

Non c’è più tempo quindi per posare il capo, perché il capo del Signore fra poco si reclinerà nel vuoto, dalla Croce. Non c’è più tempo per seppellire padre e madre, perché presto sarà sepolto Gesù stesso e sarà Lui la risurrezione e la vita degli uomini. Non c’è più tempo per congedarsi dai propri cari, perché Lui per primo si priverà di sua Madre per darla a noi, creando rapporti nuovi fra i suoi discepoli e con tutti.

L’esigenza di Gesù, non è allora l’esigenza di un Maestro di cattivo umore, ma l’esigenza di un cuore mite ed umile che si esprime “fino alla fine” (Gv 13,1). Chi capisce che seguire Gesù vuol dire essenzialmente unirsi al suo amore fino alla fine, capisce che seguirlo, in ogni forma di vocazione e stato di vita, vuol dire lasciarsi condurre da Lui sempre oltre la nostra misura, oltre la misura delle situazioni in cui stiamo comodi, oltre la misura dei nostri affetti naturali, oltre la misura delle convenienze umane.

È proprio questa disponibilità a lasciarsi condurre da Cristo oltre la nostra misura che san Paolo chiama “libertà” nella seconda lettura di questa Messa: “Cristo ci ha liberati per la libertà” (Ga 5,1). È la libertà dell’umile amore che ci mette “a servizio gli uni degli altri” (5,13). È la libertà che ci dona lo Spirito Santo: “Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne” (5,16), cioè il desiderio che ci ripiega su noi stessi.

La vera libertà è quella della fede, quella in cui ci fidiamo più del Signore che delle nostre sicurezze o paure. La libertà dello Spirito Santo è quella di seguire con fiducia Gesù nel suo cammino verso il dono totale della vita, che è un cammino che Lui ha già fatto per primo andando a morire e risorgere per noi a Gerusalemme duemila anni fa, ma che vuole rifare sempre di nuovo prendendo per mano ognuno di noi.

Ad ogni Eucaristia, Gesù rinnova la “ferma decisione” di andare a morire e a risorgere a Gerusalemme, e ci vuole prendere con Sé nella misura senza misura del Suo amore.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist